

## DOCUMENTO CONCLUSIVO

“Di qui scaturisce anche la necessità di conferire all'apparato militare occidentale un ordinamento adatto a questo nuovo tipo di conflitto ed in questo senso, per quanto riguarda l'Italia, si è fatto cenno ad un aggiornamento organizzativo delle nostre Forze armate”.

**Il I° Convegno di studi promosso dall'Istituto «Alberto Pollio», tenutosi nei giorni 3, 4 e 5 maggio del 1965 all'Hotel Parco dei Principi in Roma, alla chiusura del dibattito protrattosi per i primi due giorni, ha nominato una Commissione, la quale, riunitasi il 5 maggio nella stessa sede, ha steso il presente documento conclusivo.**

Il I° Convegno di studi promosso dall'Istituto «Pollio» ha esaminato dal punto di vista storico, dottrinario ed esecutivo, nel quadro della situazione attuale del mondo, il problema posto dalla guerra rivoluzionaria che conducono i comunisti.

Il Convegno ha avvertito che la guerra rivoluzionaria, così chiamata dai comunisti in ordine ai fini che essi perseguono, è stata dai comunisti stessi perfezionata per la conquista del mondo ed ha parimenti riconosciuto che per mezzo della guerra rivoluzionaria il comunismo ha ottenuto successi sostanziali allargando enormemente l'area del suo dominio e della sua influenza.

Il Convegno, fissando la sua attenzione sui precedenti storici e sulla dottrina della guerra rivoluzionaria, ne ha enucleato le principali caratteristiche: la guerra rivoluzionaria è un'espressione di marca comunista; il suo scopo finale è la rivoluzione e non la pace, essa comprende tutte le altre forme di conflitto e può assumere sia il carattere di un conflitto convenzionale limitato o totale, sia più frequentemente il carattere di guerra sovversiva; impiega tecniche e procedimenti vari e spietati che non tengono alcun conto dei valori dell'individuo, della libertà e della giustizia; tali tecniche e procedimenti rispondono a criteri scientifici ed hanno un peso determinante nella condotta delle operazioni; l'obiettivo della guerra rivoluzionaria è di catturare l'uomo, di distruggerne la coscienza, di asservirlo ad una ideologia e di

degradarlo ad un semplice strumento; cosciente o incosciente, della rivoluzione comunista; l'infiltrazione ideologica e politica, ottenuta con l'ausilio delle tecniche e dei procedimenti spregiudicati e vari, ha un'importanza maggiore dell'apparato militare la strategia della guerra rivoluzionaria è ispirata da un concetto totale e globale e si applica perciò a tutti i livelli ed in tutti i campi, cioè è strategia politica, militare, culturale, psicologica, economica, diplomatica, propagandistica; nei confronti del mondo libero la guerra rivoluzionaria ha carattere permanentemente offensivo; la sua condotta richiede una coesione completa delle decisioni e delle operazioni a tutti i livelli, con il controllo dell'uomo in tutte le sue manifestazioni; l'aggressione, indiretta o diretta, va collocata in un contesto politico mondiale; la guerra rivoluzionaria trova la sua piattaforma ed il suo alimento nei grandi centri del comunismo mondiale coadiuvati dai paesi satelliti e dai partiti comunisti di tutto il mondo.

Durante i lavori sono state ampiamente documentate e poste sotto l'esame critico le operazioni della guerra rivoluzionaria finora condotte o in corso, come è stato messo chiaramente in luce il rigoroso impiego delle tecniche e dei procedimenti relativi.

Partendo da queste constatazioni il Convegno è stato unanime nel riconoscere che il mondo attuale si trova in stato di guerra permanente e che la guerra rivoluzionaria ha introdotto la guerra nei rapporti internazionali su scala planetaria. Da questo punto di vista si è anche espresso il concetto che la terza guerra mondiale è in atto, anche se appare di debole intensità militare.

Nel corso dei lavori del Convegno si è pure constatato che il mondo libero corre un pericolo mortale e che l'area della, sua influenza si sta riducendo; e, volgendo lo sguardo all'Europa, si è anche rilevato che in Italia l'infiltrazione comunista ha raggiunto proporzioni allarmanti ed incidenti in modo grave sulla sicurezza dello Stato.

La questione della risposta alla guerra rivoluzionaria è scaturita naturalmente dalle precedenti considerazioni e su di essa il Convegno si è soffermato in forma più problematica che esauriente.

Si è riconosciuto che la locuzione guerra rivoluzionaria corrisponde perfettamente ai fini che si propone il comunismo, ma non corrisponde ai fini dell'occidente libero, che preferisce chiamarla guerra non ortodossa, malgrado che questa espressione sia ritenuta insoddisfacente.

Così si è posto il problema drammatico circa il modo di condurre una risposta efficace contro la guerra rivoluzionaria nel quadro del contrasto che

esiste tra i metodi di lotta adottati dalla stessa guerra rivoluzionaria e la concezione morale della vita civile che è propria del mondo libero e del mondo cristiano in particolare.

Comunque il Convegno, prendendo atto da un lato dell'aggressione permanente comunista, ha dall'altro lato constatato che, per effetto concorrente dello sviluppo tecnologico, dell'esistenza dell'armamento nucleare, del mutamento della società, il fenomeno guerra ha cambiato aspetto e che occorre riconoscere che oggi la guerra presenta un volto nuovo ed inconsueto.

Di conseguenza, al fine di trovare una corretta risposta occorre procedere ad un distaccato esame della guerra rivoluzionaria comunista per spogiarla del suo contenuto ideologico, politico e, sotto certi aspetti, religioso, per riportarla nell'ambito naturale.

Di qui scaturisce anche la necessità di conferire all'apparato militare occidentale un ordinamento adatto a questo nuovo tipo di conflitto ed in questo senso, per quanto riguarda l'Italia, si è fatto cenno ad un aggiornamento organizzativo delle nostre Forze armate.

Il Convegno ha tuttavia riconosciuto che l'esame della risposta occidentale alla guerra rivoluzionaria è stata appena sfiorata ed ha auspicato che, a ragionevole breve scadenza, venga promosso un secondo incontro che abbia appunto per tema: «La risposta occidentale alla guerra rivoluzionaria».

La proposta ha riscosso l'adesione dell'Istituto «Pollio».

Alla conclusione dei lavori il Convegno ha anche nominato una commissione permanente di studio, la quale, opportunamente articolata, assisterà l'Istituto «Pollio» nelle sue iniziative.